

GOVERNO E FININVEST.

La «Consob» Usa da due anni indaga sullo scandalo Rivelazioni del Wall Street Journal, il gruppo smentisce

Scalata alla «Mgm» Gli Usa indagano sul Biscione

Nel giorno delle dichiarazioni del presidente del Consiglio sul delicato tema del conflitto di interessi, il «Wall Street Journal» dedica a Berlusconi un servizio di prima pagina, ricostruendo il suo «ruolo chiave» nella fase cruciale della scalata del discusso duo Parretti-Fiorini alla Metro Goldwyn Meyer. Sull'intera vicenda indaga da due anni la Sec, la Consob di New York. Stuzzita replica Fininvest. La stampa internazionale vuole screditare Berlusconi.

DARIO VENEGONI

MILANO Il Wall Street Journal ha dedicato ieri un lunghissimo servizio pubblicato in prima pagina nell'edizione europea, al «ruolo chiave» svolto da Silvio Berlusconi nella scalata di Giancarlo Parretti e Florio Fiorini alla Metro Goldwyn Meyer, la grande casa di produzione cinematografica di Hollywood. Sulle circostanze del coinvolgimento dell'attuale presidente del consiglio italiano, il autorevole giornale americano indaga la Sec, la Consob di New York, che già due anni fa ha ascoltato Carlo Bernasconi, uno dei fedelissimi della prima ora del Cavaliere.

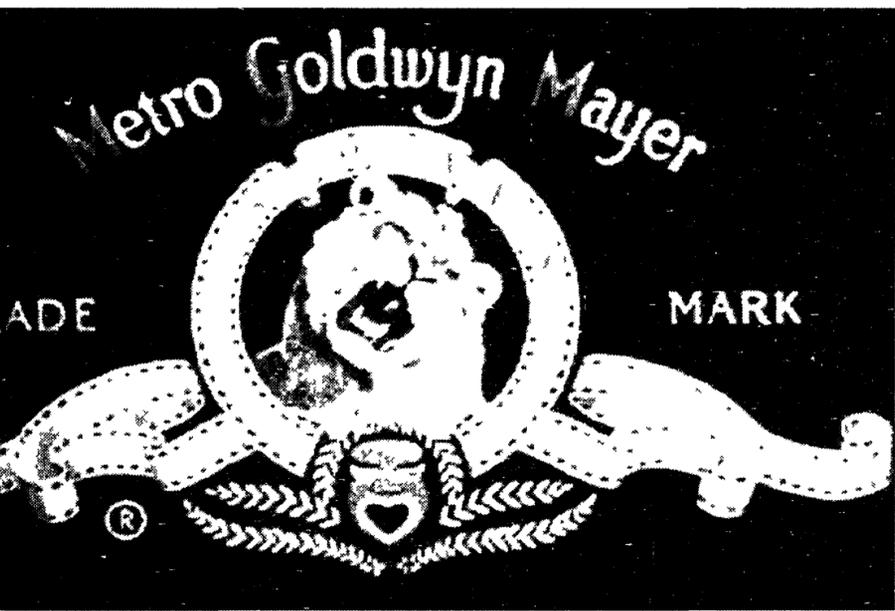
Il giornale finanziario americano afferma di possedere i documenti e le testimonianze a conferma della propria ricostruzione dei fatti. A fornirglieli, con ogni probabilità è stato lo stesso Florio Fiorini, detenuto da 20 mesi a Ginevra in seguito alla bancarotta della sua Sasea, la finanziaria che sostenne Parretti nel suo assalto alla Mgm. E le autorità di controllo della Borsa americana devono aver preso sui suoi documenti, se è vero che da due anni indaga sul retroscena dell'affare.

La scalata

In poche parole, secondo il Wall Street Journal, le cose andarono così: Parretti sborsò per acquistare la società 1,3 miliardi di dollari, oltre 1.800 miliardi di lire. Per arrivare a questo totale, egli impegnò gran parte del patrimonio. Ma il grosso dei capitali lo trovò strada facendo dalla Time Warner colosso dei media Usa, e da Ted Turner patron della Cnn, ottenne un ricco anticipo in cambio della vendita dei diritti del magazzino per il mercato americano dalla filiale olandese del Crédit Lyonnais, un'apertura di credito impensabile per molte centinaia di miliardi.

L'operazione rischiava di saltare perché mancavano ancora 150 milioni di dollari. E Parretti li trovò in extremis da Berlusconi. Cento in cambio della vendita dei diritti televisivi per l'Italia e la Spagna, e 50 sotto forma di garanzia nei confronti dello stesso Crédit Lyonnais. In cambio dei primi 100 la Fininvest chiese e ottenne la concessione di un diritto di recesso.

Becca la smentita del portavoce di Palazzo Chigi Antonio Tajani: «Si tratta di un ennesimo tentativo maldestro per colpire Silvio Berlusconi con una storia che non sta né in cielo né in terra e che sarà smentita dai protagonisti chiamati in causa». Una dichiarazione tanto sferzante quanto vaga. «Mi auguro ha commentato a caldo Franco Bassanini che il dottor Tajani abbia ragione e che il dottor Berlusconi possa dimostrare la totale falsità di quanto affermato dal giornale. Non gioverebbe infatti al nome dell'Italia nel mondo se risultasse che il suo presidente del Consiglio è implicato in affari con personaggi di pessima reputazione e in violazione delle norme vigenti in un paese liberale come gli Stati Uniti».



La prima pagina di ieri del Wall Street Journal.



Giancarlo Parretti Carote



Florio Fiorini Daylight

Quella strana coppia all'assalto del Leone

MILANO La scalata del duo Parretti Fiorini alla Metro Goldwyn Meyer forse la più famosa tra le case di produzione di Hollywood fu uno dei capitoli più appassionanti e insieme oscuri della finanza Usa della fine degli anni 80. In qualche modo, anzi, quella operazione nasconde in sé i tratti distintivi di un'economia californiana con le sue stelle e i suoi divi: da Laurel e Hardy a Greta Garbo, da Clark Gable a Elizabeth Taylor, per non citarne che alcuni. Un autentico pezzo di storia della cultura del gusto della civiltà made in Usa a un certo punto andò all'asta, travolta a sua volta dalla crisi finanziaria derivata dall'assurda esplosione dei costi delle produzioni e dalla crisi delle sale cinematografiche piegate dalla concorrenza della Tv.

Il motivo di questo impegnativo e tardivo intervento dell'importante quotidiano americano è forse da ricercare in una speciale sensibilità politica che ha contagiato buona parte della stampa internazionale. Insomma, siamo ancora alla tesi del complotto. Complotto contro Berlusconi, anche gli organi di controllo della Borsa di New York?

Insomma la Fininvest partecipò alla fase cruciale della scalata ma si trasse dall'affare ricavandone anche un utile. Una ricostruzione che Giancarlo Parretti non ha confermato parola per parola sostenendo che questo comportamento berlusconiano provocò un danno irreparabile all'impresa.

Di Fiorini si conosceva il suo passato di direttore finanziario dell'Eni impegnato nel salvataggio del Banco Ambrosiano di artefice di spericolate incursioni nella finanza di mezzo mondo. Fiorini arrestato in Svizzera il 27 dicembre 92, si trova tuttora sotto la custodia delle autorità elvetiche. Il crack della sua Sasea, coinvolgendo qualcosa come 5.000 miliardi, potrebbe essere il più disastroso della storia della Confederazione. E gli svizzeri quando ci sono di mezzo i soldi non fanno complimenti in fatto di custodia cautelare.

Di certo il successo della scalata fu effimero. Parretti trovarono i mezzi per portare a termine l'operazione ma non quelli per liberarsi dalla morsa di chi glieli aveva prestati. La loro permanenza al vertice di Hollywood durò meno di un anno.

BLIND TRUST: DUE MODELLI A CONFRONTO

Table comparing 'LA LEGGE IN USA' and 'LA PROPOSTA IN ITALIA' across categories like management, supervision, manager nomination, controls, shareholder rights, law, and precedents.

Spetta a lui controllare che nessuno superi i limiti delle concentrazioni editoriali o che in tv non venga trasmessa una eccessiva quantità di spot. È lui che vigila sui film vietati e che indica quali sono le trasmissioni da non interrompere con gli spot. Il garante viene nominato di intesa dai presidenti di Camera e Senato. Esso deve appartenere alla categoria degli ex giudici della Corte costituzionale o presidenti di sezione delle supreme magistrature.

SAGGI. Sono tre e sono stati nominati dallo stesso Silvio Berlusconi subito dopo la sua designazione a premier, per vigilare sulla Fininvest e sul conflitto di interessi fra l'azienda del presidente del consiglio e la sua attività di governo. E avrebbe dovuto - queste le intenzioni dello stesso Berlusconi - produrre idee, progetti in questo senso. Si tratta di Antonio La Pergola, ex eurodeputato socialista ed ex ministro per gli affari comunitari nonché difensore ad oltranza degli spot pubblicitari nei film in televisione. Giorgio Crisci, presidente del consiglio di Stato consigliere e capo di gabinetto di diversi ministri e di Agostino Gambino, avvocato professore di diritto commerciale.

Le parole antimonopolio

ANTITRUST. È l'organismo istituito nel 1990 per tutelare la concorrenza ed il mercato. Per evitare quindi intese fra imprese che restringano il gioco fra i vari concorrenti o che una azienda assuma un ruolo o posizione rilevante a danno di altre. I vertici dell'Antitrust sono composti da un presidente e da altri quattro rappresentanti che vengono nominati di intesa dai presidenti della Camera e del Senato.

CONFLITTO DI INTERESSI. Parole usatissime dopo la elezione di Silvio Berlusconi a presidente del consiglio. Gli interessi in conflitto sarebbero quelli delle sue aziende e quelli generali del paese. In quanto presidente del Consiglio potrebbe ostacolare o favorire azioni del governo a seconda dei suoi interessi privati di proprietario della Fininvest. Queste le preoccupazioni di quanti in questi mesi hanno chiesto una soluzione appunto del conflitto. Norme certe che regolino il rapporto del presidente del Consiglio con le sue aziende. E in questo senso dovrebbe andare la proposta che lo stesso Berlusconi ha fatto nei giorni scorsi e che non ha incontrato l'approvazione né di tutti i partiti della maggioranza né di quelli dell'opposizione.

BLIND TRUST. Letteralmente significa «fondo cieco». È il sistema adottato negli Stati Uniti per separare gli interessi economici e finanziari dei membri dell'esecutivo e del presidente della Repubblica da quelli politici ed evitare che i primi interferiscano sui secondi e viceversa. I politici che possiedono pacchetti azionari li affidano ad una agenzia che li gestisce. Il proprietario diventa così «cieco» e non sa quali titoli vengono acquistati o venduti. Spetta poi all'Ufficio pubblico per l'etica una sorta di agenzia presso la Casa Bianca per la quale attualmente lavorano 8000 persone. Verificare che non vi siano interferenze politiche.

GARANTE PER L'EDITORIA. Attualmente è Giuseppe Santanelli. I suoi poteri sono vasti e gli vengono conferiti dalla legge Mammì. Il garante è una sorta di arbitro che controlla e vigila su tutti i protagonisti del mondo dell'informazione.

Advertisement for 'Storie di fantasmi per il dopocena di Jerome K. Jerome' and 'Illusioni & Fantasmi' by Mercoledì 10 agosto in edicola con l'Unità.